



Arturo Carapella, Donatella Lombello,
Carla Xodo (a cura di)
La pratica sportiva come processo educativo.
Atti del XXX Congresso
dell'Associazione Pedagogica Italiana – As.Pe.I.
in collaborazione con la Chorus Volley - Bergamo
Academy
Lecce, Pensa MultiMedia, 2024
pp. 270, euro 30

Sono usciti gli Atti del XXX Congresso Nazionale dell'As.Pe.I. (Associazione Pedagogica Italiana) sul tema “La pratica sportiva come processo educativo”, tenutosi a Presezzo-BG, il 30 settembre 2023, in collaborazione con la Chorus Volley Bergamo Academy e l'ISS “Maironi da Ponte” (Presezzo-BG). Si tratta di un saggio interessante, poliedrico: esplora le potenzialità pedagogiche, gli itinerari formativo-educativi, i valori di riferimento, ma anche gli ostacoli, i limiti, le difficoltà che possono impedire un “sano” processo di formazione personale, relazionale e sociale della pratica sportiva. Il volume raccoglie i contributi sia di pedagogisti, psicologi, psicoterapeuti, insegnanti, sia di atlete, dirigenti sportivi, allenatori e genitori.

Nella Presentazione la coordinatrice Concetta Sirna (Presidente Nazionale onoraria dell'As.Pe.I, già Docente di Pedagogia Generale e Sociale - Università di Messina) sottolinea che la pratica sportiva, nelle complesse e articolate dinamiche, rappresenta la valorizzazione del sé corporeo, “della cura”, ma anche delle capacità di relazionarsi con se stessi e gli altri, il mondo circostante. E la forzosa interruzione per il covid, ha mostrato quanto essa sia importante per la sfera socio-emotiva.

Gianpaolo Sana (Presidente della Chorus Volley Academy- Bergamo), ribadisce l'importanza della prospettiva educativa del fare sport. “Crescere insieme nella Pratica Sportiva” è il motto che definisce la Chorus Volley Academy ed esprime chiaramente la volontà di cooperare con spirito di solidarietà e reciprocità tra le varie Istituzioni per promuovere l'educazione personale delle atlete.

Carla Xodo (Docente emerita di Pedagogia Generale e Sociale, Università di Padova) mette in evidenza l'equazione corpo-persona in una continuità educativa,



che inizia fin dalla nascita, come già aveva considerato J.J. Rousseau. L'auspicio è che all'attenzione per l'attività fisica in genere si accompagni a un nuovo modello di competenze motorie e sportive, che dia respiro alla dimensione pedagogica e culturale, in modo che insieme al corpo sia educata tutta la persona.

Maria Emilia Gibellini (Dirigente ISS “Maironi da Ponte”) pone l'attenzione sugli effetti positivi dell'attività motoria, soprattutto in età evolutiva, non solo sul corpo, ma anche sulla “crescita del cervello”, sugli aspetti cognitivi, emotivi, come dimostrano studi e ricerche scientifiche. Gli studenti sportivi ottengono prestazioni scolastiche migliori.

Davide Todeschini (Systemic-dialogic Psychotherapist) si sofferma su due dimensioni complementari e interconnesse dello sport, soprattutto quello di squadra, come il Volley: l'identità e la socialità. L'atleta adolescente sperimenta e coglie l'unicità del proprio corpo, della propria persona e le connessioni con la sfera relazionale nel rapporto circolare con le altre dimensioni della vita.

Francesca Piccinini (Campionessa mondiale di Pallavolo, Dirigente sportiva) sottolinea la valenza del binomio testimonianza-educazione. Gli atleti hanno bisogno di testimonianze positive, coerenti, che li aiutino a riflettere, a maturare scelte consapevoli e libere nello sport e nella vita, a coniugare i valori etici propri dello sport con l'istruzione e la formazione.

Arturo Carapella (Segretario Nazionale As.Pe.I., già Docente di Scuola Secondaria di Secondo grado) parlando della Chorus Volley Academy ne sottolinea la *mission* già esplicita nel motto “Crescere insieme nella pratica sportiva”. Sport, istruzione, formazione sono i pilastri a cui sono chiamate le atlete in un rapporto educativo, significativo e valoriale tra genitori-istituzioni-allenatori-Dirigenti sportivi, un rapporto che si contrappone alla pratica sportiva “usa e getta”.

Donatella Lombello (Presidente Nazionale As.Pe.I., Studiosa Senior, già Docente di Letteratura per l'infanzia e di Pedagogia della Biblioteca scolastica e per Ragazzi, Università di Padova) presenta film e opere della letteratura per ragazzi, in cui la pratica sportiva “si racconta”. Molte sono le declinazioni che aprono a orizzonti nel mondo dello sport e degli atleti, inducono a riflettere, a definire emozioni, percorsi di vita, relazioni interpersonali, scelte. Successi e insuccessi sportivi coinvolgono l'intera persona, *in primis* la squadra e il mondo circostante.

Anna Cascone (Biblioteca Lasalliana- Museo La Salle, Roma) nel presentare le scuole lasalliane sottolinea che in esse già nel sec. XVII era stata promossa l'educazione fisica o educazione del corpo. In Italia le scuole lasalliane, con l'istituzione dell'educazione fisica, anticipano le leggi del governo sabauda e di quello italiano, che la rende obbligatoria per le scuole di ogni ordine e grado nel 1878. A corredo alcune delle foto dall'archivio storico lasalliano di Roma.

Paolo Lucattini (Ricercatore di Didattica e Pedagogia Speciale- Università del Molise; Componente del Comitato tecnico scientifico “Cascina Oremo”) illustra il percorso culturale della Cooperativa Sociale “Sportivamente”, incluso nel Progetto “Cascina Oremo. Si propone di promuovere itinerari di inclusione sociale



attraverso le attività fisiche, il gioco e lo sport rivolti soprattutto a bambini (3-11 anni), giovani, ma anche adulti.

Nella seconda parte degli Atti i coordinatori presentano una sintesi dei quattro lavori di gruppo con le atlete, divise per fasce di età.

1) Imparare a vivere insieme (11-13 anni). Il coordinatore Emilio Lastrucci (Docente di Didattica e Pedagogia Sperimentale, Università della Basilicata) sottolinea le valenze educativo-formative del gioco di squadra, che permette ai singoli di sviluppare lo spirito di appartenenza, di condivisione di uno scopo comune, di elaborare “*competenze pro-sociali*”, che sostanziano la formazione della socialità e del cittadino.

Daniela Di Ruscio (Docente di Scuola Primaria) richiama l’attenzione sull’importanza dello sport per la crescita personale, come hanno confermato anche le giovani atlete; lo sport richiede impegno, costanza, organizzazione per conciliarlo con lo studio, la scuola e la famiglia.

Andrea Valsecchi (Avvocato) pone l’accento sul valore delle competenze relazionali, sulla responsabilità condivisa, sullo stare insieme delle atlete, sulle capacità di accettazione dell’altro. Incontro, dialogo, ascolto sono le tre parole chiave.

2) Coniugare le attività sportive con le attività didattiche (13-14 anni). Il coordinatore Daniele Marazzina (Docente di Scuola Secondaria di Primo grado) afferma che per le atlete sport e studio richiedono impegno, disciplina, concentrazione, gestione dell’ansia, programmazione, adattamento, collaborazione, tutte caratteristiche che contribuiscono al processo formativo della persona. Né vanno negate le difficoltà, sottolineate dalle atlete, quali ad esempio stanchezza, mancanza di tempo, assenze per trasferte; serve una fattiva collaborazione tra scuola, famiglia, società sportive e atlete.

3) Crescere insieme nella pratica sportiva (14-16 anni). Per Rosa Grazia Romano (Docente di Pedagogia Generale e Sociale, Università di Messina), coordinatrice del gruppo, capire che vittoria e sconfitta appartengono a tutta la squadra, conferisce una dimensione pedagogica alla pratica sportiva. Il lavorare in *team*, la costituzione del gruppo rappresentano “una sfida educativa e sociale”; il saper gestire il conflitto diventa occasione di crescita personale e di accoglimento delle diversità dell’altro.

Mattia Di Cosola (Docente ISS “Maironi Da Ponte”, Presezzo) sottolinea che “Crescere insieme nella pratica sportiva” richiede reciprocità, condivisione, armonia, interazione da parte di tutti i soggetti coinvolti.

4) Protagonismo e autoeducazione nella pratica sportiva (16-18 anni). Il coordinatore Andrea Cegolon (Docente di Pedagogia Generale e Sociale, Università di Macerata) propone un rapido *excursus* storico-pedagogico dell’educazione motoria dal mondo greco all’età contemporanea e mostra come le “competenze sportive”, in particolare le *soft skills*, siano trasferibili in altri ambiti della società contemporanea. Il riconoscimento delle attività motorie come formative apre pertanto a scenari di riflessione pedagogica.



Giuseppina D'Auria (Docente di Scuola Secondaria di Secondo grado) riconoscendo che le “competenze sportive” sono trasferibili in molteplici abilità personali e sociali, riferisce che le atlete-studentesse identificano nella pratica dello sport un percorso educativo fondamentale di crescita personale, di confronto intergenerazionale, interpersonale e inclusivo.

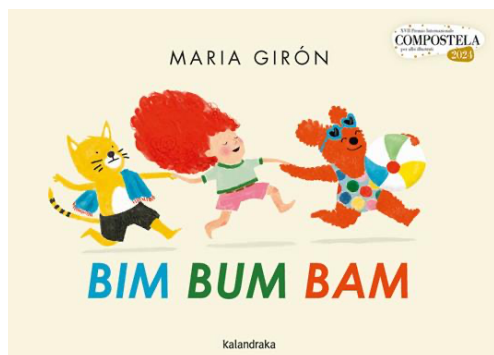
Seguono le riflessioni di alcune atlete (Ilaria Terzi, Vittoria Finazzi e Chiara Negri) e di alcuni genitori (Roberta e Claudio Onori). Conclude il saggio un'antologia pedagogico-critica sull'educazione attraverso l'attività fisico-motoria dal sec. VIII a. C. al sec. XX d. C., a cura di Carla Xodo.

Volume ricco di sollecitazioni: rigettando l'uso e l'abuso dello sport-business sotto spinte economiche, a volte estreme, guarda allo sport, alle attività motorie, alla cura del sé corporeo in prospettiva socio-pedagogica per uno sviluppo armonico dell'individuo e del cittadino.

Lucia Zaramella

Lucia Zaramella



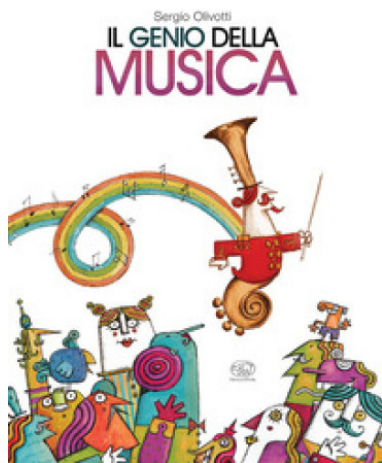


Maria Girón
Bim Bum Bam
Ill. di Maria Girón
Trad. di Elena Rolla
Collana “libri per sognare”
Firenze, Kalandraka Italia, 2024
pp. 36, euro 16

Vincitore del XVII Premio Internazionale “Compostela per Albi Illustrati” (2024), fresco di stampa, l’albo dell’autrice e illustratrice catalana M. Girón, è un inno all’infanzia, alla sua giocosità, spensieratezza, semplicità e all’amicizia. La storia si sviluppa in modo lineare e riconoscibile anche dai più piccini. Bim, Bum e Bam, tenendosi per mano, vanno in spiaggia; durante il percorso si fermano e bussano davanti alla porta di Tata, che, felice, inforcata la bicicletta e caricatala di vari oggetti, si unisce a loro. Cammin facendo si aggiungono Trac, Plin e Plon. L’allegro gruppetto arriva in spiaggia e, ognuno con i propri giocattoli e oggetti, si diverte come preferisce. Sono bellissime, di grande respiro, molto espressive, sprizzanti leggerezza e felicità, le due pagine di sole immagini, che ritraggono dentro al mare e sulla spiaggia i diversi svaghi dei piccoli amici. Poi, seduti tutti insieme fanno merenda, mangiano cocomero, giocano con i loro nomi, gli scioglilingua e, con le parole, fanno “un sacco di risate” fino al tramonto. Chiaro, il testo, come il ritornello di una filastrocca, si ripete aggiungendo via via un elemento nuovo all’intreccio, creando *suspense* e allegria. È ritmato, onomatopeico, orecchiabile, divertente, invita a riascoltarlo e, riprodurre i suoni, diventa un gioco, una magia. Le immagini dai colori densi e variegati, dal tratto libero, “si muovono” nello spazio ottenendo un effetto di spontaneità e piacevolezza, elementi tipici dell’infanzia. È coinvolgente anche da leggere a voce alta con gruppetti di bambini, in laboratori dedicati, in attività di animazione in biblioteca, nelle scuole materne, nelle classi prime delle primarie... Consigliatissimo!

Lucia Zaramella





Sergio Olivotti
Il genio della musica
III. di Sergio Olivotti
Collana "Carrousel"
Firenze, Edizioni Clichy, 2024
pp. 40, euro 21

Un albo illustrato che incanta, trasporta il piccolo lettore in un mondo magico, gioioso, di suoni e balli. Chi è il genio della musica, il protagonista dell'albo? Un omino bizzarro, armato di strumenti musicali e bacchetta, che decide di mettersi in viaggio per spargere amore e allegria. È stanco di esaudire desideri insaziabili e vacui: basta, è ora di cambiare! La felicità non sta nel possesso delle cose. Così dai monti al mare "genialando" la sua musica con l'armonica o con il trombone porta nei vari luoghi della Terra armonia, sorrisi, bellezza, gioia di vivere. E se magari gli scappa un si bemolle o un do, non c'è problema, può rimediare cambiando l'accordo. La musica è prodigiosa, ammaliante; unisce le persone, crea legami, dona serenità. Giunto in un villaggio, il genio della musica coglie, però, un suono strano, cupo: è quello delle armi e dei fucili. Non si perde d'animo e, contro la bruttura della guerra, ha pronto un incantesimo che trasforma armi e soldati in strumenti musicali, cantanti e ballerini. Essenziale, in rima, il testo, dal sapore di una filastrocca, è ritmato, musicale, orecchiabile; avvicina i piccoli con leggerezza al difficile e, purtroppo tristemente attuale, tema della guerra e delle armi. L'albo è dedicato, infatti, ai bambini vittime delle crudeltà del mondo. Il finale a sorpresa della storia è, tuttavia, positivo: il suono della guerra si tramuta in quello della pace. Ricco di spunti di riflessione, l'albo è anche un invito a darsi da fare, a mettersi in gioco contro l'indifferenza, gli egoismi e la rassegnazione. Le illustrazioni dello stesso A., dall'inconfondibile stile, "popolano" e colorano le pagine con molta efficacia e immediatezza.

Lucia Zaramella

